

**Mattei** - *L'uomo che guardava al futuro*, nel 2010 in *Gli ultimi del Paradiso*. Per il cinema in tempi recenti ha partecipato ai film di Neri Parenti: *Natale a Miami* (2005), *Natale a New York* (2006), *Natale a Rio* (2008), *Natale a Beverly Hills* (2009) e *Natale in Sudafrica* (2010), *Amici miei - Come tutto ebbe inizio* (2011), al fianco di Christian De Sica; ma anche a film più impegnati come *Guido che sfidò le Brigate Rosse* (2007) e *Tutta la vita davanti* (2008) di Paolo Virzì, per il quale ottiene la sua prima candidatura al Nastro d'Argento come Migliore Attore Non Protagonista. Nel 2011 partecipa come concorrente, e vince, a *Lasciami cantare!*. Nel 2012 recita e canta nel musical *La Cage aux Folles*. Nel 2015, di nuovo in coppia con Christian De Sica, torna al cinema con *Vacanze ai Caraibi* per la regia di Neri Parenti. Nel 2016 è protagonista accanto a Vincenzo Salemme del film *Non si ruba a casa dei ladri*, diretto da Carlo Vanzina. Nel 2018 partecipa al film corale *A casa tutti bene*, diretto da Gabriele Muccino. Sempre nel 2018 è protagonista del film *Natale a 5 stelle*. Nel 2020 prende parte alla serie televisiva *Vivi e lascia vivere*, seguita nel 2022 da *Studio Battaglia* e nel 2024 da *Gloria*. In Teatro recita anche nelle commedie musicali *Alleluja brava gente* e *Vacanze romane*. Nel 2018 riceve il Nastro d'Argento alla Carriera.

**Paolo Ruffini** dà il via alla sua carriera come intrattenitore mentre frequenta la NUCT - Nuova Università Cinema e Televisione di Roma, laureandosi in Regia Televisiva e Pubblicitaria. Dopo diverse esperienze nell'ambito del doppiaggio e della comicità, nel 2002 avviene la svolta decisiva per la sua carriera con la vittoria del programma MTV *Cercasi VJ*, da qui passa ai programmi RAI *Stracult* e *Matinée* e *Soirée*. Dal 2005 appare sul grande schermo in *Natale a Miami*, *Natale a New York* e *Natale a Rio* con Massimo Boldi per la regia di Neri Parenti e successivamente in *Un'estate ai Caraibi* di Carlo Vanzina. Diviso tra cinema, palcoscenico e tv, Ruffini si cimenta nella divertente commedia *La seconda volta non si scorda mai*. Un'altra partecipazione importante è quella all'opera prima di Emanuele Barresi *Non c'è più niente da fare*, film che ricalca la vita dello stesso interprete raccontando le gesta teatrali di una compagnia amatoriale livornese che cerca di mettere in scena *La cavalleria rusticana*, non senza difficoltà.

In teatro debutta col musical *Portami tante rose.it*, scritto da Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime con la collaborazione di Chicco Sfondrini, per la regia di Marco Mattolini e con la straordinaria partecipazione di Valeria Valeri. Successivamente fa parte del cast di *La prima cosa bella* di Virzì, insieme a Stefania Sandrelli, Valerio Mastandrea, Claudia Pandolfi e Micaela Ramazzotti. È co-protagonista insieme a Luca Argentero e Paola Cortellesi della commedia diretta da Giambattista Avellino *C'è chi dice No*. Nel 2013

partecipa al doppiaggio del film di Enzo D'Alò *Pinocchio* e nello stesso anno dirige e interpreta la commedia *Fuga di cervelli*. L'anno successivo sarà ancora dietro (e davanti) la macchina da presa per *Tutto molto bello*, mentre nel 2015 reciterà per Volfrango De Biasi in *Natale col boss*. Nel 2016 presta la voce alla versione italiana di Yax nel film Disney *Zootropolis* e fa parte del cast delle commedie *I babysitter* e *Natale a Londra - Dio salvi la Regina*. Negli ultimi anni è interprete nei film *L'agenzia dei bugiardi* e *Modalità aereo*, oltre a dirigere *Up & Down - Un film normale* (insieme a Francesco Pacini) e *Perdutamente* (insieme a Ivana Di Biase).

Si cimenta per la prima volta nelle arti figurative, non da scultore, non da pittore, ma da artista a tutto tondo, ideando un progetto sperimentale: *Gabbia-No*. Il simbolo che anima i suoi allestimenti è il gabbiano, che dentro il suo nome ha la negazione stessa della gabbia. Nel dicembre del 2015, esce inoltre il libro *Odio Ergo Sum*, studio semiserio del fenomeno degli *hater*. Nel 2016 dà vita a un nuovo spettacolo avanguardistico dal nome *Un grande abbraccio*, nato con la collaborazione di ragazzi down della Compagnia Mayor Von Frinzius di Livorno. Da marzo 2016, è uno dei tre giurati di *Eccezionale Veramente*, talent sulla comicità in onda su La7 presentato da Diego Abatantuono; nello stesso periodo esce il libro *Il Principe Piccino*, rivisitazione scritta da Ruffini stesso in vernacolo livornese de *Il Piccolo Principe*. Nel 2022 torna alla regia con due film: *Perdutamente*, co-diretto con Ivana di Biase e *Ragazzaccio*.

#### Dalla rassegna stampa

«Siamo felici, emozionati ed entusiasti, anche se portare questo spettacolo a Teatro è una grande responsabilità – ha detto Ruffini – il sentimento che questo spettacolo esprime è l'amicizia, che è una forma di amore. L'amicizia – ha sottolineato l'attore – è bella perché l'amico è colui con cui odi essere te stesso. La compassione – ha spiegato – è un sentimento a cui ho dato sempre accezione negativa, invece significa sentire la sofferenza altrui senza giudicarla.

Sul palcoscenico lo spettacolo entra nel cuore dei due protagonisti, egualmente esplorati e sviscerati in un non-luogo italiano, dove un acculturato uomo di mezza età incontra e si scontra con un giovane ignorante che ha bisogno di un impiego. Una magia "politicamente scorretta" – come l'ha definita Massimo Ghini – perché questa storia, una storia vera, racconta delle rispettive scorrettezze che connotano i due protagonisti, come nella realtà».

[Redazione ANSA – 15/01/2024]

Inquadra il QRCode e compila online  
il questionario di gradimento  
della Stagione di Prosa.  
La tua opinione per noi è importante!



\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

\*\*\*

#### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

#### con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

#### Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

#### Sindaco

Anna Maria Cisint

#### Assessore alla Cultura

Luca Fasan



# TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

## MARLENA BONEZZI

### PROSA

MARTEDÌ 9, MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024  
ORE 20.45

## QUASI AMICI

Incroci  
stagione\_2023|24

**MARTEDÌ 9, MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024**  
**ORE 20.45**

**QUASI AMICI**

tratto dal film ***Quasi amici*** di **Eric Toledano** e **Olivier Nakache**

adattamento e regia di **Alberto Ferrari**

con **Massimo Ghini**, **Paolo Ruffini** e con **Claudia Campolongo**, **Francesca Giovannetti**, **Leonardo Ghini**, **Giammarco Trulli**, **Giulia Sessich**, **Diego Sebastian Misasi**

scene di **Roberto Crea**  
costumi di **Stefano Giovani**  
disegno luci di **Pietro Sperduti**  
musiche **Roberto Binetti**  
assistente alla regia **Cristiano Malacrino**  
video **Robin studio**

produzione **Enfi Teatro**

**Note di regia**

*Quasi Amici* è una storia importante, di quelle storie che meritano di essere condivise e raccontate, anche con il linguaggio delle emozioni più profonde: quello teatrale. L'adattamento per il palcoscenico del soggetto e della sceneggiatura è affascinante, perché permette di dilatare nella drammaturgia teatrale quelle emozioni che nascono per il cinema con un altro linguaggio, non solo visivo, ma anche filmico. Emozioni che devono irrobustirsi con parole e simboli precisi sul palco, per poter rimandare tutti noi a un immaginario condiviso con il quale far dialogare il proprio. E partecipare. Ed è straordinario raccontare ancora più nell'intimità delle parole, degli scambi, delle svolte narrative, delle luci, dei movimenti, che solo una drammaturgia teatrale può cogliere e restituire, dando il senso profondo di una grande amicizia che si sta costruendo. Si osserva il percorso che compiono i due protagonisti per crescere, ognuno nella propria vita e in quella dell'altro, e come uno diventi assolutamente necessario all'altro per poter proseguire indenne – o quasi – il proprio cammino su questa terra.

Due uomini talmente diversi da costituire una teorizzazione dell'antimateria. Due particelle che potrebbero portare a un'esplosione, un annichilimento delle proprie personalità. E

invece avviene il miracolo. Ed è questo *miracolo laico* che vorrei raccontare. Un uomo molto agiato, ricco, molto ricco, troppo ricco, intelligente, affascinante; un uomo che vive di cultura e con la cultura vive, che si muove e conquista e soddisfa il proprio ego narcisistico con il cervello più che con il corpo. Un uomo che il destino ha voluto, per contrappasso, relegare a solo cervello, facendolo precipitare con il parapendio fratturandogli la quarta vertebra cervicale e riprendendosi il corpo. Quel corpo, che era solo un bagaglio della mente, ora nell'assenza diventa il fantasma di un'identità da inseguire e recuperare. L'altro uomo entra ed esce di galera, sin da ragazzino, svelto, con una sua intelligenza vivace e una cultura fatta sulla strada e nei film di serie B che ha visto. Ma decisamente *smart*. Un uomo che preferisce porre il suo corpo avanti a tutto e lasciare il cervello quieto nelle retrovie. Un corpo che, da subito, ha cercato di farsi strada nelle periferie degradate in cui un'incertezza diventa, come in natura, essenziale per determinare il proprio posto nella catena alimentare. Un predatore che in realtà è una preda delle proprie debolezze. Un uomo che si è privato della carica del cervello che avrebbe potuto essere per lui determinante.

Questi due uomini si incontrano per caso, e questo caso farà sì che diventino uno per l'altro indissolubili: l'uno indispensabile alla vita dell'altro e lenitivo alla ferita fatale che ognuno ha dentro di sé. Loro non lo sanno ma possiedono un dono da poter donare all'altro: la leggerezza. Come in *Pigmalione* assistiamo per osmosi a un'educazione alla vita e alla cultura e un'istruzione alla leggerezza. È l'assenza di leggerezza, più che la malattia, che tiene ancorato sulla sedia Philippe, la sua pesantezza della vita, della sua percezione del mondo, che lo inchiodano a decisioni sbagliate con la figlia adottiva, con i suoi collaboratori, ma soprattutto con sé stesso. Non si perdona mai. Da cosa non si è ben capito. Dalla difficoltà di vivere? Driss invece ha fatto della sua leggerezza un modo per non occuparsi di nulla, di scansare ogni problema, ogni profondità, ogni disagio. Una leggerezza frivola, gassosa, che lo porta a risolvere tutto con il corpo, fisicamente e, caso strano, pesantemente. Una leggerezza che ha la pesantezza di un dirigibile senza l'idrogeno. Una leggerezza senza controllo. Paul Valéry ha detto: «Il faut être léger comme l’oiseau, et non comme la plume». Uno usa il corpo e uno la mente. Occorre una redistribuzione totale dei talenti.

Nell'adattamento teatrale il ruolo di Philippe, l'uomo sulla sedia, dovrà essere riequilibrato, perché nella versione cinematografica il racconto è molto sbilanciato a favore di Driss, l'uomo che arriva ad aiutarlo. Nella versione teatrale i due ruoli sono equiparati per poter scavare molto di più nel loro rapporto e nella ricerca di questa leggerezza calviniana che ci fa emozionare, godere e ridere fino alle lacrime, se necessario, e dalle lacrime arrivare anche alle emozioni

profonde, sulle loro riflessioni, sulla loro vita e sulle loro *backstory*. Ho immaginato quindi di inserire anche quei momenti di sconforto che nel film, per necessità del tempo di racconto, non hanno probabilmente trovato spazio. La drammaturgia teatrale ci permette invece di entrare nella psiche di un uomo completamente paralizzato che diventa tutt'uno con la sua sedia a rotelle elettrica, e nella testa di un altro uomo che fino a quel momento ha considerato la vita come un aperitivo leggero da ingurgitare e tranquillamente digerire. Ad esempio, c'è un sogno nel racconto. Philippe si sveglia e lo vediamo camminare. Questa cosa ci disorienta. Philippe chiama subito Driss, è entusiasta della notizia che gli deve dare, Driss arriva ma sulla sedia a rotelle. Philippe, come nel peggiore incubo, si rende conto che è solo un sogno e si sveglia madido di sudore nel suo letto. Ma nel sogno, per una volta, ha capito la strada: ha perso la gravità che gli dava pesantezza.

Ma la ricerca della leggerezza passa anche per la comicità. Ridere sarà il veicolo segreto per arrivare a comprendere ancora di più i meccanismi che regolano la vita e i destini di questi due uomini. Ridere di sé e dell'altro per conoscere più in profondità chi ci sta davanti: nudo, senza schermi. Un uomo macchina che custodisce gelosamente l'essenza del suo essere uomo in uno scambio epistolare con una donna, che potrebbe risultare la sua ragione di vita, alla fine ci restituisce uno scampolo di vita reale.

Per la regia mi sono immaginato un grande spazio aperto, un grande panorama illuminato come una giornata estiva, una notte autunnale, un pomeriggio piovoso. Un piano inclinato dirada verso il proscenio e racchiude al suo interno tutti i luoghi della vicenda, che si aprono e diventano a volte studio, camera da letto, salotto, a volte ristorante. Ma poi richiudendosi all'interno del praticabile, ci restituiscono solo una pianura inclinata in cui far scivolare dolcemente la sedia a rotelle o faticosamente spingerla in salita. Un non-luogo esterno che potrebbe essere una spiaggia con il mare davanti, la platea, o un prato dove volano i parapendii e dove nel finale, per realismo magico, seguendo un aquilone che Driss fa volare nel vento di un pomeriggio, Philippe finalmente acquisisce la sua leggerezza e si stacca dalla sua sedia a rotelle, e vola come se fosse sul parapendio, lasciando finalmente quella sedia che lo schiacciava verso la gravità più pesante del mondo. Philippe ha perso la gravità. Ha imparato la leggerezza e Driss, la leggera profondità che non lo fa volare e tiene Philippe ancorato a sé, come un riferimento importante. La loro amicizia è una centratura, per vivere ed essere uomini un po' più consapevoli della meraviglia e poter ridere, finalmente, a crepapelle.

*Alberto Ferrari*

**Gli interpreti**

**Massimo Ghini**, nato e cresciuto a Roma, inizia la sua carriera come animatore in villaggi turistici. Come attore, il suo esordio in teatro avviene recitando per registi quali Franco Zeffirelli, Giorgio Strehler, Giuseppe Patroni Griffi e Gabriele Lavia. È al fianco di Vittorio Gassman nell'*Otello* di Shakespeare, diretto dallo stesso Gassman. Nei primi tempi lavora anche come doppiatore e speaker radiofonico assieme a Fabrizio Bentivoglio e Armando De Razza. Nel 1979 ottiene la sua prima parte al cinema nel film *Speed Cross* di Stelvio Massi. Del 1984 il secondo film, *Segreti segreti* di Giuseppe Bertolucci, in cui interpreta il capitano Felici; nello stesso anno gira lo sceneggiato *La neve nel bicchiere* di Florestano Vancini. Nel 1988 recita nella commedia *Compagni di scuola* di Carlo Verdone, dove interpreta l'affascinante e cinico onorevole Valenzani. Nello stesso anno recita nel film TV *La sposa era bellissima* al fianco di Stefania Sandrelli e Ángela Molina. Nel 1990 Andrea Barzini lo dirige in *Italia-Germania 4-3*. Intanto continua a lavorare anche come doppiatore, prestando la voce a numerosi attori di Hollywood, su tutti Nicolas Cage in *Via da Las Vegas*. È interprete per numerosi registi del nuovo cinema italiano, tra questi Paolo Virzì, che lo dirige nella sua pellicola d'esordio del 1994, *La bella vita*.

Si dimostra attore completo e versatile quando gli vengono offerti ruoli più impegnativi come nel film *Senza pelle* di Alessandro D'Alatri o in *Celluloide* (1996) di Carlo Lizzani. Grazie al film di Francesco Rosi *La tregua* (1997), ottiene i primi riconoscimenti anche a livello internazionale. Franco Zeffirelli, che già aveva lavorato con lui ai tempi del teatro, gli affida nel 1999 il ruolo di suo padre nel film autobiografico *Un tè con Mussolini*, tratto dal libro scritto dallo stesso regista. Nello stesso anno, assieme a Valentina Cervi, è diretto da Francis Ford Coppola in uno spot pubblicitario di Illycaffè che omaggia Federico Fellini e *Lo sceicco bianco*. Nel 2000 lavora accanto a star come Sean Penn e Anne Bancroft in *Una notte per decidere* di Philip Haas, mentre nel 2003 Carlo Vanzina lo chiama tra gli interpreti principali per il suo *Il pranzo della domenica*.

Ma è alle produzioni televisive che si dedica prevalentemente negli anni 2000: nel 2002 interpreta il giovane Angelo Roncalli nella miniserie diretta da Giorgio Capitani, *Papa Giovanni - Ioannes XXIII*; nel 2002 il dottor Manson nel remake di Fabrizio Costa del celebre sceneggiato *La cittadella*; nel 2004 il commissario Antonio Lazzaro in *La omicidi*; nel 2005 l'inventore italiano del telefono, Antonio Meucci, in uno sceneggiato televisivo, e Galeazzo Ciano nella miniserie su Edda Ciano. Nel 2006 insieme a Lunetta Savino è protagonista della serie *Raccontami*, con la regia di Riccardo Donna e Tiziana Aristarco; nel 2007 appare in *Piper* di Carlo Vanzina; nel 2008 in *Dottor Clown*; nel 2009 in *Sui tuoi passi* e *Enrico*